

Roberto Innocenti, illustratore di mondi - pubblicato in EQUIPEéCo n.37- 2013

Che cosa succede a Cappuccetto Rosso quando va a trovare la nonna? Tutti sanno che nel bosco incontrerà il lupo cattivo. È quanto capita anche nella fiaba illustrata recentemente da Roberto Innocenti, solo che l'illustratore fa camminare Cappuccetto Rosso in un paesaggio completamente diverso: la periferia di una metropoli contemporanea. La bambina dal cappuccio rosso si aggira sperduta tra strade trafficatissime, sopraelevate e viadotti deturpati dai graffiti. Dall'alto enormi cartelli pubblicitari reclamizzano prodotti di consumo e il politico di turno lancia il suo sorriso e la sua derisione.

La sua nuova lettura della fiaba sembra lontana dalla versione originaria, invece ne rispetta perfettamente il tema di fondo che è quello del pericolo che incombe in ogni momento dell'infanzia, soprattutto quando la bambina si inoltra nel "Bosco". È questo il nome di uno di quei grandi centri commerciali, uguali in tutto il mondo, fatti a posta per perdersi. Non sappiamo se si tratta di una metropoli italiana o straniera, ma poco importa: è la metropoli dei nostri giorni dove una bruttezza straordinaria si diffonde su tutto, cancellando ogni traccia di umanità e mostrando attraverso il suo degrado la spietatezza di un modello di vita massificato e sconquassato dalla crisi.

Nel libro *La mia vita in una fiaba*, uscito dall'editore Della Porta di Pisa, in una lunga intervista in cui ripercorro insieme all'autore la sua vicenda biografica, avevo chiesto a Innocenti se non si trattava di una visione troppo cruda per dei lettori bambini. In realtà, mi aveva risposto, i bambini sono sottoposti quotidianamente a simili visioni dove ogni segno di bellezza è stato spazzato via, ma nessuno sembra preoccuparsene. Gli adulti se ne accorgono solo se lo vedono disegnato o rappresentato in un libro e paradossalmente si sentono minacciati dal libro, non dalle immagini reali.

Sin dal suo esordio Innocenti si è occupato di fiabe. La sua Cenerentola era uscita nella straordinaria collana di fiabe classiche, ideata da Etienne Delessert e da Rita Marshall, pubblicata in Francia da Grasset e in America da Creative editions. Le fiabe erano illustrate dai più grandi illustratori, grafici e fotografi dell'epoca, da Heinz Edelmann, Georges Lemoine, e André François, allo stesso Delessert, a Seymour Chwast Sarah Moon e Roland Topor. Ambientandola del primo Novecento, Innocenti giocava comicamente con l'ambizione smisurata della protagonista che ambiva a fare suo sposo l'erede al trono della dinastia reale più importante d'Europa, quella d'Inghilterra.

Grazie a Delessert, Innocenti aveva finalmente pubblicato anche un libro che teneva da anni nel cassetto, ma per il quale non aveva trovato in Italia un editore perché affrontava un argomento che era apparso poco adatto ai bambini: il tema della Shoah. *Rosabiaca* è stato uno dei primi libri per l'infanzia che hanno permesso ai bambini di confrontarsi con il tema durissimo dei campi di concentramento, della persecuzione, della guerra e della fame. Diventato famoso in tutto il mondo, è stato ormai tradotto in una trentina di lingue.

Precisissimo, attento ai minimi particolari, con le sue matite, i suoi pennelli e i suoi colori, Innocenti ricostruisce architetture complesse, riproduce fedelmente interni di taverne toscane, piazze di città studiate da una prospettiva particolare, scorci e angoli di una Londra dickensiana segnata dall'inquinamento e dallo sfruttamento minorile, per dare vita a una storia che scorre parallela ai testi classici da lui illustrati, dai *Canti di Natale*, allo *Schiaccianoci* di Hoffman.

Altre sfide affronta nei libri di cui non è solo l'illustratore, ma anche l'autore. L'ultima spiaggia chiama a raccolta i personaggi famosi della letteratura per raccontare una storia

senza storia. La Casa del tempo, attraverso la stessa immagine che si ripete costantemente, eliminando completamente l'orizzonte e il cielo, mostra i cambiamenti che segnano un'intera epoca e il susseguirsi delle generazioni. Sembrerebbero libri per adulti, invece sono sempre anche libri per bambini.

Proprio una giuria composta tutta di bambini aveva premiato a Ginevra il suo Pinocchio. Un libro bellissimo, divenuto giustamente famoso in tutto il mondo, che ha riportato la creatura di Collodi nella sua terra d'origine, in una Toscana ottocentesca ancora segnata dalla fame e dalla povertà, in cui si aggira disorientato e stralunato un burattino che ricorda nei tratti quello di Carlo Chiostri.

Nella lunga intervista che abbiamo fatto insieme, una vera sfida per un illustratore abituato soprattutto a esprimersi attraverso le figure, improvvisamente sono stata catturata dalle immagini che mi trovavo di fronte mentre parlavamo e dalla presenza ancora viva del bambino Roberto, cui la guerra aveva portato via l'infanzia. Quell'esperienza è ancora vista attraverso gli occhi del bambino che assiste all'arrivo dei primi battaglioni alleati stando alla finestra della sua casa di Firenze: sono indiani col turbante che camminano in fila indiana senza fare alcun rumore con le loro scarpe da deserto!

È ancora il piccolo Roberto ad avvertire l'odore della benzina con cui i soldati lustrano i carrarmati, a provare la paura del nemico, a conoscere bene l'oscurità, gli angoli bui di un mondo in cui da anni non brilla più la luce elettrica e sa che cosa è la fame. Ed è sempre da una dimensione infantile che si sente ancora lo squillo del campanello del tram che nel primissimo dopoguerra lo trasporta insieme a suo zio, guidatore di tram e suo padre adottivo, verso il suo primo vero piatto di pasta al sugo.

C'è già qualcosa dell'artista di genio capace di rivolgersi a tutto il mondo nello scolaro delle elementari che disegna Garibaldi a cavallo e vince il primo premio di un concorso cileno. Il disegno purtroppo è andato perduto. Conservato in un bauletto insieme a tutti gli altri disegni, fu trascinato via durante l'alluvione di Firenze, quando l'Arno entrò a casa dei suoi zii "senza bussare".

English version

What happens to Little Red Riding hood when she goes visiting her grandmother? Everyone knows that in the woods she meets the big bad wolf. And this is also what happens in the fairy tale recently illustrated by Roberto Innocenti, except this time the illustrator makes Little Red Riding hood walk through a completely different landscape: the suburbs of a contemporary metropolis. The girl with the red "cape" wanders lost among heavily trafficked roads, flyovers and elevated motorways defaced by graffiti. From above huge billboards advertise consumer products and the politician of the day casts down his smile and his derision. Innocenti's new reading of the tale seems far from the original version, yet it fully respects the basic theme of the danger threatening at every moment of childhood, especially when the child ventures into the "Woods". This is the name given to one of those large shopping centres, identical the world over, deliberately designed as places in which to get lost. It is not clear if this metropolis is Italian or foreign, but it matters little: it is the metropolis of the present day where extraordinary ugliness spreads out over everything, erasing every trace of humanity and showing, with its degradation, the ruthlessness of a way of life which has been depersonalised and battered by the crisis. In a long interview with the author in the book *La mia vita in una fiaba* (My Life in a Fairy Tale), published by Della Porta, I asked Innocenti if his was not an overly harsh vision for child readers. Children, he replied, are subjected to similar visions on a daily basis, visions where every sign of beauty has been swept away, yet no one seems to care. Adults only notice if they see it in drawings or represented in a book and, paradoxically, they feel threatened by the book, not from the real images. Since his debut, Innocenti has concentrated on fairy tales. his *Cinderella* was published as part of the extraordinary collection of classic tales edited by Etienne Delessert and Rita Marshall, published by Grasset in France and in America by Creative Editions. The stories were illustrated by the best illustrators, graphic designers and photographers of the day including Heinz Edelman, Georges Lemoine, and André François. There was also Delessert himself, Seymour Chwast, Sarah Moon and Roland Topor. Setting the tale in the early twentieth century, Innocenti played comically with the boundless ambition of the protagonist who wanted as her husband the heir to the most important throne in Europe, namely England.

Thanks to Delessert, Innocenti also finally published a book that he had put away in a drawer for years unable to find a publisher in Italy because it addressed a topic which was judged unsuitable for children – the holocaust. *Rosa bianca* (The White Rose) was one of the first children's books to allow children to address the difficult themes of concentration camps, persecution, war and starvation. The book became famous all over the world and has now been translated into over thirty languages.

With extraordinary precision and attention to detail, using his pencils, brushes and colours, Innocenti reconstructs complex architecture and faithful reproductions of the interiors of Tuscan taverns, city squares studied from a particular perspective, views and hidden corners of a Dickensian London distinguished by pollution and child exploitation, breathing life into the classic tales he has illustrated from *A Christmas Carol* to Hoffman's *The Nutcracker*. Other challenges await in the books of which he is not only illustrator, but also author. *L'ultima spiaggia* (The Last Resort) calls upon a collection of famous characters from literature to tell a story without a narrative. *Casa del tempo* (The house of Time), in which he repeatedly uses the same image, completely eliminating the horizon and the sky, showing the changes that mark an entire era and the succession of generations. While these may appear to be books for adults, they are still, however books for children.

And it was a jury composed entirely of children which selected his Pinocchio for an award. A stunning book which has become justly famous throughout the world, Innocenti returned Collodi's creation back to his homeland in a nineteenth-century Tuscany still marked by hunger and poverty. The puppet wanders, disoriented and dazed with features which recall the early Pinocchio of Carlo Chiostrì.

In the long interview that I conducted with Roberto – a real challenge for an illustrator mainly used to expressing himself through his figures – all of a sudden I was struck by the images that faced me as we spoke and the still living presence of the young Roberto whose childhood had been swept away by the war. That experience is still seen through the eyes of the child who, standing at the window of his home in Florence, witnessed the arrival of the first allied battalions: turbaned Indians walking in single file without making any noise with their desert boots!

And it is still the young Roberto who smells the petrol the soldiers used to shine their tanks and who experiences the fear of the enemy, who knows well the darkness, the dark corners of a world where for years no electric light has shone and who knows hunger. And it is still the child that hears the bell of the tram transporting him in the immediate postwar period, together with his tramdriver uncle and adoptive father towards his first real plate of pasta al sugo.

There is already something of the artist of genius capable of addressing the whole world in the school boy who drew Garibaldi mounted on his horse and who won the first prize in a Chilean competition. That drawing sadly is now lost. Stored in a trunk along with other drawings, it was swept away during the floods in Florence, when the Arno broke its banks and “without knocking” entered his aunt and uncle's home.

[Translated by Colm Molloy]